

La Lotta di Classe

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

➤ Abbonamenti: ➤		DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:		Per inserzioni rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE	
Sostenitore annuo	L. 5,-	Camera del Lavoro - Via Eusebio Pastori		PREZZO	In quarta pagina . . . L. 0,50 ogni linea di corpo
Anno	» 3,-	GALLARATE-			» terza . . . » 1,-
Semestrale	» 1,50				Nel corpo del giornale 2,-
Trimestrale	» 0,75				
Estero il doppio.					

Agitazione degli operai e operaie delle Arti Tessili

Gli Industriali deliberano l'aumento del 5 0/0
ma la maestranza non si accontenta.

L'agitazione iniziata dalle nostre organizzazioni allo scopo di ottenere un aumento di salario per i lavoratori delle Arti Tessili è destinata a sicuro successo.

I lavoratori e le lavoratrici accorrono numerosi alle nostre adunanze, ove si spiegano i motivi della agitazione.

Anche la cittadinanza vede con simpatia questo movimento dettato non da questioni di partito, ma da ragioni economiche con lo scopo unico di elevare i salari della maestranza in proporzione adeguata all'attuale costo della vita.

Il nostro manifesto, tanto nella forma, quanto nella sostanza, è stato benevolmente commentato da persone di diversi partiti ed anche da alcuni industriali.

La Federazione degli industriali, deliberando l'aumento del 5 0/0 sulle attuali paghe ha per nulla soddisfatto i bisogni della massa operaia.

Le ragioni quindi dell'agitazione persistono anche dopo il deliberato aumento della Federazione Industriale.

Lo hanno chiaramente dimostrato gli operai e le operaie: che alle adunanze dichiarano unanimi di non essere affatto soddisfatti di tale 5 0/0.

In settimana altre adunanze si terranno e pure in settimana verrà spedito agli industriali il nostro memoriale contenente le richieste operaie.

Sindacato degli Operai delle Arti Tessili.

Giovedì, 9 settembre, alla Camera del Lavoro si è riunito il Consiglio Generale del Sindacato Arti Tessili. Presenti tutti i consiglieri.

Si è trattato dell'attuale agitazione in relazione all'aumento del 5 0/0 nelle paghe operaie deliberato dalla Federazione Industriale.

Dopo ampia discussione, all'unanimità, si è approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio del Sindacato degli operai delle Arti Tessili, venuto a conoscenza che la Federazione Industriale ha deliberato di aumentare del 5 0/0 le paghe in corso per tutta la durata dell'attuale disagio economico, considerato che detto aumento porta alla classe lavoratrice un utile molto lieve, inadeguato alle esigenze della vita, e che l'opinione insapientissimo dei prezzi dei generi di consumo, popolare e di prima necessità, delibera di continuare nell'agitazione intrapresa in unione alla Federazione Nazionale Tessile per ottenere dalla classe padronale un aumento di salario corrispondente al costo della vita.

L. SEGRETARIO.

Il cinque per cento

Avete sentito? Undici ditte tessili di Gallarate, riuniti lunedì scorso presso la Federazione fra Industriali, hanno posamente deliberato di accordare alle proprie maestranze un aumento del 5 0/0 sul totale della paga, quale sussidio transitorio fino a tanto che percorrerà l'anormale disagio economico, e ciò in considerazione dell'attuale rincaro di tutti i generi di prima necessità.

Crepi l'avanzata! Gli operai e operaie dovrebbero ringraziare i numi tutelari che dirigono la Federazione degli Industriali, che seppero in poco numero deliberare con tanto senno, invitando, a mezzo circolare, i non intervenuti all'Assemblea, perché vogliano esse pure accordare tale aumento del 5 0/0, uniformandosi con spirito di solidarietà

a quanto venne deliberato.

Sapete, lettori che cosa rappresenta quel famoso 5 0/0 sul totale della paga, e solo in via transitoria?

Press'a poco come 10 centesimi al giorno.

C'è poco da stare allegri!!

Per il rincaro dei generi di prima necessità, - rincaro artificiale, come artificialmente i signori industriali tessili e non tessili, hanno enormemente rincarato i propri prodotti - gli operai vanno incontro ad una maggiore spesa non indifferente; e gli industriali, stretti alla gola dalle consegne, paventando un'agitazione della maestranza, levano una briciola dalla loro mensa lussuosa bandita, deliberando l'aumento del 5 0/0.

Semplicemente una goccia d'acqua nell'oceano!

E tale deliberato rammenta il caso tipico descritto nel libro: *Le journal d'une femme de chambre* (il diario di una cameriera) ove una povera donna recatasi dal macellaio a comperare un pezzettino di carne per un proprio caro ammalato, si vide consegnata una parte di scarto e acerbamente rimproverata per la sua lamentela del modo con cui era servita, mentre a un cane signorile, che trovavasi in negozio con la sua padrona, il macellaio staccato un gran pezzo di polpa lo gettò all'animale perché si saziasse.

E così è della maestranza tessile nel caso odierno.

I biglietti da mille giornalieri ai produttori delle forniture militari - evviva il patriottismo! -; dieci o quindici centesimi al giorno a chi produce tanta ricchezza e che non sa dove batter la testa per far fronte ai continui rincari del vitto.

I signori della Federazione industriali hanno - a quanto sembra - dimenticato che qualche ditta, non intervenuta alla loro riunione, aveva già spontaneamente accordato alla propria maestranza non il 5 ma bensì il 10 0/0.

È ancora poco, ma qualche cosa di più della pomposa deliberazione!

Operai ed operaie! quand'è che capirete la necessità dell'organizzazione? Sòlo allora, quando sarete ben uniti, solidali, potrete ottenere salari proporzionati ai bisogni della vita.

Disciplina.

L'agitazione tessile è stata ottimamente iniziata. Essa è talmente giusta che incontra la generale e completa simpatia. Ma appunto per ciò è necessario che gli operai e le operaie intendano la necessità di non rovinarla con delle manifestazioni sporadiche e premature. Per vincere, per ottenere un aumento di paga proporzionato ai nuovi bisogni, occorre procedere con senno e con disciplina.

In questi giorni in alcuni stabilimenti vi furono accenni di sciopero.

L'affissione negli stabilimenti dell'avviso in cui si dava comunicazione che la Federazione Industriale aveva deliberato di aumentare le paghe operaie del 5 0/0 ha provocato tali manifestazioni di malcontento.

Non precipitiamo le cose. L'aumento industriale del 5 0/0 non pregiudica l'agitazione iniziata dalle organizzazioni operaie. Anzi esso prova il buon diritto operaio. Oltreché nelle mutate condizioni di vita che impongono un mutamento di condizioni di salario (questa agitazione trova anche solida base nel fatto che l'industria tessile è oggi in condizioni che può dare. E poiché l'agitazione operaia posa su così solidissime basi, bisogna fare in modo ch'essa non abbia a conseguire soltanto risultati parziali. L'aumento, qualunque esso sia, deve avvenire per tutti gli operai, in tutti gli stabilimenti. Gli aumenti parziali, solo in determinati stabilimenti, in breve periodo di tempo scompaiono. La inevitabile concorrenza operaia ed industriale s'incarna per la bisogna. Solo quando le tariffe, le paghe operaie, saranno pressoché uguali in tutti gli stabilimenti tale pericolosa concorrenza potrà essere evitata.

Dunque bisogna che la massa operaia si compenetri bene della necessità che

l'agitazione conseguisca un risultato generale. Ma per ciò, ripetiamo, è necessario la più grande ed assoluta disciplina.

Bisogna fidarsi nella organizzazione operaia. La Federazione arti tessili e la Camera del Lavoro che non hanno mai demeritato dalla classe lavoratrice debbono essere seguite ed ubbidite dai tessili. Stiano le operaie e gli operai disciplinati agli ordini di queste due istituzioni e l'aumento di paga, generale completo, sarà presto un fatto compiuto.

Soldati combattenti che salutano.

4 Settembre 1915

Egredo Sig. Direttore del giornale

« LOTTA DI CLASSE »

GALLARATE

Dal fronte ove la neve abbonda i seguenti fantincini del Reggimento mandano a mezzo di codesto rispettabile giornale i più feroci saluti alle care famiglie, ai parenti, agli amici e alle belle fidanzate.

Speranziosi di essere esauditi nella sua pubblicazione.

Con devotissima stima la salutiamo.

Sergente, Piotti Giovanni (Gallarate) Pagani Giovanni (Busto Arsizio), Caporali Maggiori Leva Pietro (Bernate) Quadrelli Bruno (Cavaria) Legnani Lorenzo (Saronno). Soldati Colombo Giuseppe (Gallarate) Macchi Vittorio (idem) Carrà Francesco (idem) Colli Guglielmo (Bernate) Leva Enrico (idem) Bardelli Eraldo (idem) Bavarini Augusto (idem)

GALLARATE

In difesa della vita operaia

A proposito della mortale disgrazia nella fognatura.

No, non era affatto nostra intenzione di ritornare sul mortale infortunio verificatosi la settimana scorsa nei lavori della fognatura municipale. Vi ritorniamo perché costretti da una pubblicazione apparsa sulla « Cronaca Prealpina » del 5 corrente in cui, con curiosa disinvoltura, s'incriminava di falso le nostre affermazioni e si finisce per far risalire la responsabilità della morte del povero Conti Lorenzo a lui stesso e... all'ufficio di collocamento che lo ha inviato a lavorare.

Si legge in quella pubblicazione: « Teniamo a dichiarare che non può farsi al Comune l'imputa di mancato controllo, perché - pur trattandosi di modestissimo lavoro - eseguito principalmente per favorire i disoccupati - soprintendeva alle opere il geom. Franco Bongiorini, in assenza dell'ing. Serri dell'Ufficio Tecnico Municipale ed assisteva permanentemente l'agente comunale Colombo Enrico; mentre per l'impresa il lavoro veniva eseguito alla presenza del consocio Carlo Colombo ».

Orbene ciò che per l'autore dello scritto costituisce, per l'Ufficio Tecnico Municipale una disculpa, per noi costituisce l'aggravarsi della sua responsabilità in questo triste e doloroso infortunio.

Ma come il geom. Franco Bongiorini soprintende alle opere, l'agente municipale Colombo Enrico vi assiste permanentemente e dall'uno e dall'altro si permette che si faccia uno scavo di quel genere senza adottare almeno una delle cautele richieste per impedire qualsiasi scossonamento?

Ma a che cosa soprintendeva allora il geom. Franco Bongiorini? Che cosa faceva permanentemente l'agente municipale Colombo Enrico su quel lavoro? Forse a controllare che il Comune non venisse defraudato? Ma in lavori di escavazione non esiste alcun pericolo di defraudamento a danno del Comune. L'unico defraudamento era appunto

quello che il lavoro non venisse eseguito con tutte le cautele necessarie per impedire qualsiasi disgrazia. Ciò non è stato fatto, ripetiamo, perché è noto ed arcinoto che il lavoro veniva eseguito senza alcuna armatura, senza alcuna sbadocchiatura. Per cui ritornerà la domanda: che cosa soprintendeva il geom. Franco Bongiorini? per che cosa assisteva permanentemente l'agente municipale Colombo Enrico?

L'assidua sorveglianza da parte del personale dell'ufficio tecnico municipale - come l'autore dello scritto della « Cronaca Prealpina » dichiara esserci stato - aggrava quindi la responsabilità dell'ufficio stesso perché - presente all'esecuzione dei lavori - non ha previsto il pericolo e, soprattutto, non ha imposto alla ditta appaltatrice l'adozione di tutte le cautele richieste ad impedire qualsiasi scossonamento. Cautela sancite nel regolamento per la prevenzione degli infortuni nelle costruzioni e siamo certi, certissimi anche nello stesso capitolo d'appalto.

Ma l'autore di quella corrispondenza scrive: « Lo scavo nel punto franato era largo 4 metri (e non 3) e profondo 3 metri (e non 4); ed il terreno presentava per la metà superiore uno strato di terreno argilloso secco, e per la metà inferiore uno strato conglomerato durissimo conosciuto col nome di « ferrètti », per modo che né alla competenza del personale tecnico addetto alla direzione ed alla esecuzione delle opere, né agli operai che lavoravano entro lo scavo e nemmeno allo stesso colpito apparve il pericolo nascosto che doveva condurre a così dolorosa conseguenza ».

Tralasciamo completamente di confutare le affermazioni rispetto alla larghezza ed alla profondità dello scavo. Chi come noi è stato sul posto, col metro in mano, conosce l'una e l'altra. Tuttavia vogliamo ammettere che le misure esatte siano quelle riferite dalla Cronaca Prealpina, ma ci facciamo un dovere di richiamare l'attenzione dei

pubblico su uno scavo profondo 3 metri, senza sbadacchiata, con le pareti a pioni-blo e con un terreno, che, come tutti possono ancora constatare, non presenta solo due strati, come afferma l'autore dello scritto della *Prealpina*, ma vari strati, fra cui uno - l'estremo - piuttosto ghiaioso.

E quando si pensi che durante l'esecuzione del primo tracco della fogliatura quel terreno aveva dato prova di essere soggetto a franature, è per conto nostro, colpa imperdonabile da parte del personale tecnico il non aver previsto il pericolo che ha portato a sì dolorosa conseguenza.

Inoltre la *Cronaca Prealpina* conclude: «L'assiduità della sorveglianza è dimostrata anche dal fatto che si è potuto dare l'allarme e salvare così i soli solleciti, e non è da escludere che con un più rapido istinto della propria conservazione e con maggiore prontezza tutti avrebbero potuto uscire incolumi dalla trincea; la qual cosa dovrebbe consigliare all'ufficio di collocamento la più oculata cautela nell'assegnazione di operai a tal genere di lavori».

Dichiariamo francamente che per il rispetto alla memoria del povero operaio che ci ha rimesso la vita noi ci asteniamo da ogni confutazione in proposito. Ci teniamo soltanto a riconfermare che l'allarme è stato dato, non dai preposti alla sorveglianza, ma dal badante Zambelli. Comunque è bene che i lettori conoscano questa lettera che l'ufficio di collocamento ha inviato alla stessa «Cronaca Prealpina».

Gallarate, 6 Settembre 1915.

Egr. Sig. Direttore,

Solo stamane ci è dato di leggere la corrispondenza da Gallarate, apparsa nel numero 47, a proposito del grave infortunio nella fogliatura.

Non è nostra intenzione entrare nel merito. «La Lotta di Classe», a cui interessa dimostrare la fondatezza delle proprie affermazioni, risponderà per suo conto nel numero di sabato prossimo. Ci consenta però una breve dichiarazione per la parte che ci riguarda direttamente.

La corrispondenza conclude: «...non è da escludere che con un più rapido istinto della propria conservazione e con maggiore prontezza tutti avrebbero potuto uscire incolumi dalle trincee; la qual cosa dovrebbe consigliare all'ufficio di collocamento la più oculata cautela nell'assegnazione di operai a tal genere di lavori».

Quindi, secondo il corrispondente, la responsabilità materiale della morte del povero muratore Conti Lorenzo spetterebbe a lui stesso, perché non ha saputo mostrare «rapido istinto della propria conservazione»; e la responsabilità morale all'Ufficio di collocamento che avrebbe «assegnato a tal genere di lavori degli operai inetti».

Per dimostrare quanto arbitrario siano tali affermazioni crediamo siano più che sufficienti questi dati di fatto:

1. Il povero muratore Conti Lorenzo fu uno dei primi assunti e degli ultimi operai licenziati nei lavori del primo tracco della fogliatura eseguito dall'impresa successori Marrelli. (Si noti che allora l'assegnazione degli operai non veniva fatta dall'Ufficio di collocamento).

2. Altamente il lavoro veniva eseguito dai disoccupati in squadra e per turno. Orbene sabato 28 Agosto u. s. dovemmo cambiare la squadra per la settimana successiva; prima che per tale scopo gli operai si congedassero la Ditta appaltatrice dei lavori venne all'Ufficio di collocamento a pregare che, dato il genere di lavoro che si stava eseguendo, le si facesse il piacere di non cambiare la squadra, diversamente sarebbe stata costretta a rifiutare l'assunzione dei nuovi inuiti e far proseguire il lavoro dagli operai permanentemente alla sua dipendenza. Per quanto la preghiera rappresentasse un'infrazione ai patti stabiliti in Municipio, circa il collocamento dei disoccupati, e privasse in pari tempo del diritto del turno di lavoro gli altri operai in aspettativa, essa è stata dall'ufficio accolta. La squadra quindi non fu cambiata e fra essa - preferita e voluta dalla Ditta appaltatrice - c'era anche il povero muratore Conti Lorenzo.

I comment preferiamo lasciarli al pubblico. Grazie dell'ospitalità.

P. L'Ufficio di Collocamento

PAOLO CAMPI.

Numero quattro.

È l'italianissimo Luigi Salata.

Questo giovane di nessuna importanza potrebbe essere lasciato a sé e lo avremmo anche abbandonato alla riprovazione della ristretta cerchia dei suoi amici se un giorno non avesse voluto scrivere una lettera di protesta e di rettifiche per una pubblicazione di questo foglio. Allora lo designarono fra quelli che volevano la guerra ma che poi nell'ora della mobilitazione non sarebbero partiti... e non hanno sbagliato, come non sbagliarono per altri.

Questa sua lettera pubblicata nell'Unione del 24 aprile contiene questo periodo: «...e se, la storia di questi giorni non vorrà

stancare il sogno di tutti gli italiani patriotti redenti e irredenti Gorizia sarà fra breve anche politicamente italiana».

Ebbene la storia è stata buona non ha stancato niente, la guerra è venuta e da tre mesi la si combatte; Gorizia non è ancora nostra, non è ancora occupata dalle nostre truppe ma, la sua terra ha già assorbito e assorbito ed ha nelle viscere il sangue dei figli d'Italia e il sogno patriottico per realizzarsi; lui (Luigi Salata) però è a Gallarate bello e florido.

Questo cittadino italiano senz'obbligo di leva, sfuggito al servizio militare di due nazioni non sente l'obbligo morale di arruolarsi volontario nell'esercito italiano e correre, lui irredento, interventista, socio della Trento e Trieste, a dare alla patria che l'ospita, alla sua patria vera, la sua forza e trasformare la sua fede, la sua idealità in opere fattive e tangibili.

Eh! la storia avrebbe dovuto certamente «stancare» il sogno dell'italianizzazione italiana se avrebbe dovuto appoggiarsi a uomini di questo stampo.

Meno chiacchiere e meno boria signore! La storia dirà invece, come vi furono uomini che nell'ora dei sacrifici e delle rinunce, non seppero ritrovare i loro sentimenti patriottici, così altamente, rumorosamente, burattinescamente manifestati alla vigilia, in congressi, in discorsi, in comizi e «stroncherà» i loro sogni di gloria... X

IN GIRO PER LA CITTA'

La città va, popolandosi di fasce tricolori. Sono gli esonerati perché adibiti alle forniture militari. E ne sono però non pochi che «entrano nelle forniture militari come i cavoli a merenda».

Contro di essi bisognerà prendere lo staffile

— Vi sono degli individui che fanno veramente schifo!

— Sono quei conosciuti della specie?

— Sono quei guerratoli da vigilia che oggi fanno il diavolo e sette per essere esonerati.

Un così repentino abbassamento di temperature e quanto di meglio si poteva aspettare contro coloro che se la prendono caldi per la mancata costruzione dei bagni pubblici.

Nella locale Croce Rossa vi è uno scrozzo. Non si sa se l'ordine viene dall'autorità militare o dalla Presidenza, ma il fatto sta che si sono fatte delle parziali di trattamento fra gli stessi membri del Comitato: sono in 10 i membri di cui possono frequentare gli ospedali in tutte le ore; a invece, solo dalle 17 alle 19. Qualcuno di questi si è dimesso.

Lo sfruttamento delle povere donne sulle forniture militari continua. Quegli emendati signori persistono nel classificare ingiusta la nostra campagna. Lo devono fare però a voce bassa perché quando trovassero gente disposta a far loro ringioire le loro proteste.

La Ditta Beretta, Orlandi e Leva ha non solo minacciato di licenziamento i propri operai per le nostre pubblicazioni li ha licenziati sul serio.

Dal Circondario

Cardano al Campo

La fine misteriosa di una denuncia di furto. A' fatto impressione la pace la rivelazione della Lotta, in riguardo alla curiosa procedura penale instaurata dall'illustrissimo Sig. Brigadiere di questa stazione.

Collo strano e... fuigrasta sistema inaugurato dal brigadiere Bina Felice, nel beate ruolo d'Italia certo far poco saranno abolite le RR, Preture e i Tribunali.

Colta a parte — s'eranno curiosi di sapere dalle autorità sap-priori competenti se il modo di agire nel nostro caso — è nello facoltà e mansioni di un semplice brigadiere.

La fuga si delinea. — I coraggiosi conigli del giornale dei gesuiti del gallarate sono in piena fuga. Sono trascolori ormai ben due mesi o più, perché la sezione socialista cardanese è messa a loro disposizione e a favore del locale Asilo Infantile la somma di L. 500 quale somma invitante a provare con documenti una, una sola delle cento e cento bugie date da bres sistematamente al paese, ma nessuno di questi oraggioli ed addal... conigli finora è fatto vivo. Lo vorremmo anche prima delle prove le 500 lire purché ci declinavano il nome di colui o di coloro che dovevano avere l'onore di fornirci le richieste pure. Macché. Hanno preferito fuggire, trascinando nella eroica fuga i loro famosi cannoni che vanto fu dello stesso metallo con cui sono fuse le loro facce di bronzo.

Ma non vogliamo che compiano una fuga coperta da mille e puerili scuse; vogliamo che la loro sia, quale è, una fuga disastrosa, disonorante per chi a sempre ingannato l'opinione pubblica.

E perciò che noi non abbiamo alcuna difficoltà ad assecondare le ultime pretese.

Dicono, in sostanza, che essi non vogliono ritirare le 500 lire... perché le teniamo noi. Che intelligenza precoce ne' cattolici nostrani!

Ebbene il accontenteremo anche in ciò.

Dal momento che avete rifiutato di fare il nome di chi si assumeva l'incarico di fornire le prove richieste, è mancata la ragione di effettuare in anticipo la somma al par-vo; siamo quindi disposti ad invitare il nostro Bollera, che è tenuto finora in vana attesa le 500 lire, a versarle nelle mani del Sindaco.

Vi sta bene? O anche dal Sindaco non avete fiducia? A ben vederli dunque dal Sindaco, noi, sulle 500 lire e voi a compiere il miracolo di cambiare le bugie in verità.

Certo stercio avvolto con somma precauzione in generiche insinuazioni malevoli e gratuite — tanta lancia il noto pennajo dell'Eco all'unico e vile scopo di denigrare persone eee soltanto... di non parlarla come lui. Certo stercio non lo raccogliamo, anche il più umile dei socialisti cardanesi si sente moralmente tanto superiore a quel pennajo e al dogma suo informatori (a quel tempo dai socialisti battezzato «ipocrisi», e dai preti «tributazione»), da non abbassarsi a sì infimo livello. La menzogna e la calunnia, non provano altro che la miseria morale di chi le scrive.

A meno che si decida una buona volta ad adottare l'onesto sistema di parlar chiaro, fare nomi, firmare, specificare, e soprattutto dimostrare di aver il coraggio civile di affrontare le porte di qualche Tribunale. Solo a queste condizioni saremo a completa, ampia disposizione dei signori stercorosi dell'Eco.

I soci della Lega Mista sono convocati in assemblea per domenica 12 settembre alle ore 14,30, nel solito locale.

Intervenga Guido Canziani.

Sesto Calende

Consiglio comunale. — Domenica scorsa si riunì il Consiglio comunale.

Fu approvato il conto consuntivo e la relazione morale della Giunta.

Fu dato voto favorevole per la eliminazione di cifre stanziati nel preventivo 1914, per l'inesigibilità delle medesime.

Venne ratificata la deliberazione di urgenza presa dalla giunta circa la contrattazione del mutuo di L. 5000 e che in seguito ad insistenze furono portate e conseguite in L. 10000 dal Prefetto di Milano per disoccupazione all'interesse del 1.500g da annuovare in un decennio.

Furono approvate le modifiche apportate dal Ministero sul Regolamento concernente la tassa sulla distribuzione energia elettrica, modifiche di secondaria importanza, che non variano la sostanza del regolamento stesso.

Venne nominato rappresentante comunale del comitato forestale l'assessore Bolliqi Carlo.

Venne ratificata la deliberazione d'urgenza per l'approvvigionamento da parte del Comune al Concorso granario provinciale di quintali 1000 di farina frumento tipo unico, da fornirsi dal 1 settembre al 30 aprile 1916 e ciò con vantaggio della cittadinanza, per il ridotto, con raccomandazione alla Giunta di applicare il calmier oltre che sul pane, su tutti gli altri generi alimentari.

Si approvò l'acquisto del fondo di proprietà dell'ospedale maggiore, ove trovavasi la sorgente denominata «fontana delle guardie» per l'impianto dell'acquedotto per la distribuzione dell'acqua potabile in Sesto Calende per la somma di L. 8.000.

Si è pure, dopo esauriente relazione fatta dal prof. Bonini, deliberato di istituire la 6 classe elementare, completando così il corso popolare, in cui si avrà la scuola di disegno per gli operai e lavori domeschi.

Da queste importanti deliberazioni la nostra rappresentanza civica tiene fede al suo programma e cioè pensando alla disoccupazione, alle opere pubbliche e all'istruzione popolare.

Patronato scolastico. — Stanno ultimando le sottoscrizioni Pro Patronato Scolastico e domenica ventura, si avrà l'assemblea, per la nomina alle cariche, e per le disposizioni inerenti al suo funzionamento.

Dalla Commissione provvisoria verrà data ampia relazione circa lo scopo e il lavoro cui si prefigge il patronato nel campo dell'igiene e dell'istruzione, e che molto ne avrà di vantaggio la classe lavoratrice.

Invitiamo quindi gli operai ad accorrere numerosi a sottoscrivere. La quota, per loro norma, è di L. 1 all'anno.

Pro lana al soldato. — Si tennero al Kursaal, delle rappresentazioni di beneficenza a favore dei combattenti, e cioè per l'acquisto lana ai medesimi.

Vergiate

Democrazia fuffarona. — Come risultava dalla nostra ultima corrispondenza il Comitato d'assistenza, sezione sussidi alle famiglie bisognose dei richiama, e disoccupati aveva deliberato di riunirsi nuovamente domenica 22 agosto, onde deliberare definitivamente sull'elargizione dei sussidi stessi.

Ebbene alla vigilia e cioè al 21, viene diramata una circolare dal vice presidente del Comitato in cui si rischioda, per i sussidisti, l'adunanza a tempo indeterminato.

Ora dopo tre settimane dal giorno della ricordata deliberazione, non si è ancora nulla da informazioni assunte ci risulta che il superuomo della giunta democratica, Mainati, visto l'elenco dei bisognosi da sussidiare non voglia iniziare la distribuzione dei sussidi perché i bisognosi sono troppi e i denari scarseggiano! Ma le 15.000 lire a disposizione dei disoccupati puniti ai bisognosi, ove sono andate? Cari democristiani, affetti coi preti alla Bossioli, per quali scopi costituite i comitati? Per fare forse del reclame a buon mercato, o per turpiare il popolo?

In ogni modo i nostri compagni, compreso anche qualcuno che non milita nelle nostre file, sono arcistuffi di questo ignobile «processo», e hanno lasciato addosso una sola protesta, decisi anche di destituire la presidenza, ma che il Comitato abbia a raggiungere gli scopi che si è preteso, e non demeritare dalla maniche cui si sono additi e cioè sopprimere ai bisognosi che la guerra, ha creato nella nostra misera classe proletaria!

Villadosia

Spett. Redazione. Giacché il nostro pregiato giornale è concesso solo a parte di quel comp. e non comp. che diranno, e che per gli scopi costituiti i comitati? Per fare forse del reclame a buon mercato, o per turpiare il popolo? In ogni modo i nostri compagni, compreso anche qualcuno che non milita nelle nostre file, sono arcistuffi di questo ignobile «processo», e hanno lasciato addosso una sola protesta, decisi anche di destituire la presidenza, ma che il Comitato abbia a raggiungere gli scopi che si è preteso, e non demeritare dalla maniche cui si sono additi e cioè sopprimere ai bisognosi che la guerra, ha creato nella nostra misera classe proletaria!

Il Circolo Socialista poi, entra come i cavoli a merenda, perché non ha partecipato in alcun modo, l'ultima fu bisummo.

L'emendato informatore dimentica poi come vi siano dei socialisti, lui compreso, che fanno ricorso al prete per sposalizi, battesimi, funerali ecc., per cui sente di essere solo socialista-anticlericale quando tratta di fare qualche critica ingiusta a giustificazione.

La qual cosa dovrebbe consigliare a codesta spett. Redazione di negare lo spazio su certe sciocchezze, come lo ha negato a dei compagni venuti per far pubblicare cose più giuste e di massima importanza.

Con ossequio. La Sezione Socialista.

Villadosia, 7 settembre 1915.

Prendiamo atto che la sezione socialista non ha partecipato a quella fazione religiosa. La distinzione che la sezione socialista fa a proposito della partecipazione del Sindaco, se può rappresentare un mezzo di difesa, non ha senso, non è giustificata. La qual cosa dovrebbe consigliare a codesta spett. Redazione di negare lo spazio su certe sciocchezze, come lo ha negato a dei compagni venuti per far pubblicare cose più giuste e di massima importanza.

I compagni di Villadosia infine farebbero meglio a specificare, magari nei nostri convegni, come e quando si chiedono la pubblicazione di cose giuste e della massima importanza.

n. d. r.

Per la "Lotta",

(Sottoscrizione permanente)

Gallarate. — Ancora una volta noi operai della Ditta Fratelli Mainati, dobbiamo denunciare al pubblico la condotta del conteggiamento criminale dell'operaio Ferra Carlo di Cardano al Campo. Per farsi ben vedere dai padroni commette quanto di più sporco si possa commettere a danno dei propri compagni di lavoro. Basta a questo, a chiedere la Lotta, che se non ammette di fare il suo dovere mestiere prenderemo i provvedimenti del caso. 2.2)

Cassano Maggioro. — Avanzo bichiciana fra operai della ditta G. G. al di di S. Rocco, di Villadosia, che a tagliare le unghie ai prestini che vendono il pane a 60 al Kg. 0.25. Invitando gli operai a fare i loro acquisti alla Cooperativa, così non saranno petati dagli scercenti 0.15. Domandiamo al mangia puriti se non ha vergogna a chiedere la Lotta, che se non ammette di fare il suo dovere mestiere prenderemo i provvedimenti del caso. 2.2)

Sanmarino. — Fra compagni e compagni dopo un divertimento 0.20. L. 0.20. Totale L. 3.40

Somme precedenti L. 387.05

Totale L. 390.45

Paolo Campi, redattore responsabile

BUSTO-TIRAP. VOLONTARIO-SUCCESSI-PIANZZA-FAFFARI